

Ripercorrendo brevemente l'esposizione della precedente relazione alle Camere, si ricorda che a seguito dell'insediamento dell'attuale Commissario l'attività si è concentrata in una prima fase, nella quale la disponibilità finanziaria era limitata (ante giugno 2011), al pagamento dei mandati emessi alla data del 28 aprile 2008, ma non ancora quietanzati, dunque relativi a debiti certi, liquidi ed esigibili con riferimento a quelli di importo unitario non superiore a 250 Euro/mila. Tale soglia limite è stata stabilita per soddisfare l'esigenza di venire incontro alle necessità di un'ampia platea di piccoli creditori, con il fine di limitare nell'immediato i danni alle attività economiche insediate nel territorio comunale. Altri interventi prioritari hanno riguardato la restituzione delle anticipazioni a Roma Capitale, al fine di supportare la stessa, soprattutto in momenti di carenza di liquidità dell'ente, e consentirne la continuità delle attività, evitando pesanti ripercussioni nell'intera economia del territorio che sarebbero derivate da un ulteriore blocco dei pagamenti. Si è anche proceduto a pagare i debiti di natura finanziaria di improrogabile scadenza.

In seguito all'emanazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 marzo 2011 sono state stabilite alcune priorità e limiti nell'utilizzo dei contributi e della conseguente disponibilità finanziaria, ai quali la Gestione si è adeguata ed è stata autorizzata la stipula del contratto per acquisire una provvista anticipata del contributo annuale (cfr. infra).

Le disposizioni suddette hanno consentito di procedere al pagamento del debito di natura finanziaria, alla restituzione di quanto anticipato dalla Gestione Ordinaria, al pagamento del debito verso terzi per “(...) oneri del personale¹⁶, produzione di servizi in economia e acquisizione di servizi e forniture” e, nel limite stabilito (500 milioni di Euro annui) dall'art. 2 c. 2 dello stesso decreto, al pagamento delle altre tipologie di debito, quali i debiti derivanti da procedure espropriative pregresse ed i debiti fuori bilancio, la cui disciplina di riconoscimento è stata specificatamente definita con l'art. I comma 26 del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 (convertito con modificazioni dalla Legge 14 settembre 2011, n. 148), che ne ha snellito il processo.

¹⁶ Ci si riferisce agli oneri del personale di ruolo o dislocato con competenza fino al 28.4.2008 eventualmente non ancora liquidati.



2.2 Il pagamento dei mandati

Con la stipula del contratto di finanziamento la Gestione ha potuto disporre di una congrua dotazione di risorse finanziarie, che sono state utilizzate, come accennato, osservando le disposizioni dell'art. 2 comma 1 del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 18 marzo 2011.

La Gestione ha potuto pagare i mandati restanti emessi dai singoli uffici di Roma Capitale e non estinti al momento della separazione delle gestioni e dei mandati emessi successivamente afferenti impegni già assunti ed iscritti nella massa passiva, riservandosi la facoltà di autorizzare i pagamenti fino ad importi unitari inferiori ai 250 Euro/mila e di procedere a transazione per gli importi superiori a tale soglia (cfr. in Appendice 3 tabella 5: “*Riepilogo Mandati Quietanzati*”, tabella 4: “*Dettaglio delle transazioni concluse 2011-maggio 2014*”).

La Gestione non conta arretrati nel pagamento di titoli di spesa preceduti da regolare impegno liquidati dai competenti dipartimenti capitolini e comunicati per i consueti canali procedurali, con l'ovvia esclusione di quelli a favore di entità che risultino debitori della Gestione ad altro titolo.

2.3 I pagamenti relativi ai debiti fuori bilancio

In corso dell'esercizio 2013 sono stati trattati correntemente anche i provvedimenti di riconoscimento di debiti pervenuti alla Gestione Commissariale, emessi dai diversi dipartimenti di Roma Capitale e conformi al procedimento stabilito dalla disciplina specifica emanata già nel corso del 2011, rispettando le indicazioni stabilite con la nota del Commissario straordinario n. 1565 del 24 ottobre 2011, dando *precedenza alle posizioni per le quali vi siano concrete prospettive transattive* (indipendentemente dalla tipologia del debito fuori bilancio sottostante e da chi promuova la trattativa, sia esso il creditore, la Gestione, il cessionario del credito o altro soggetto). Con la stessa nota si è stabilito di procedere alla trattazione, *in primis*, delle posizioni scaturenti da “giudicati” e, successivamente, di quelle correlate a sentenze non ancora definitive (*previa acquisizione in quest'ultimo caso del parere da parte della competente Avvocatura, di Stato o Capitolina*).

Circa la soglia di importo per procedere a transazione, è stato adottato un criterio specifico relativo ai pagamenti derivanti da riconoscimento di debiti *extra bilancio*, riducendo, rispetto a quanto stabilito per i mandati, a 50 Euro/mila il limite oltre il quale essi sono subordinati alla stipula di una transazione.

Si ricorda, infine, che i decreti del MEF del 18 marzo 2011 e 23 gennaio 2013 stabiliscono (art. 2 comma 2), un valore massimo annuo per il pagamento di talune tipologie di debito (cumulativamente pari a circa 537 Euro/milioni annui), tra le quali è compresa anche quella dei debiti fuori bilancio. Tale soglia è finalizzata ad assicurare che gli effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento complessivo della Pubblica Amministrazione vengano contenuti nei limiti stabiliti.

Nel corso del 2013 la Gestione si è tenuta ben al di sotto di tale soglia.

2.4 L'attività transattiva

Nel corso del 2013 ha avuto seguito l'attività transattiva del Commissario¹⁷ conseguendo risultati anche migliori rispetto al periodo 2011–2012, già decisamente superiori alle attese. La riduzione della pretesa creditoria complessiva per il periodo 2011–2013 si attesta nell'ordine del 21% circa rispetto al valore nominale del debito originario, con un ammontare complessivo dell'abbattimento del debito pari a circa 64,5 Euro/milioni al 31 dicembre 2013 (cfr. tabella 4 in Appendice 3: “*Dettaglio delle transazioni concluse 2011-maggio 2014*”).

Tale risultato acquista maggiore significatività se si considerano anche le consequenziali operazioni di pulizia contabile indotte dalla stipula degli atti transattivi, rilevanti al fine di concorrere ad una definizione sempre più precisa dei

¹⁷ La facoltà di avvalersi del potere transattivo trova fondamento nei seguenti atti normativi:

- D.L. 112/2008, art. 78 ecomma 2: ha affidato ad un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il compito di individuare gli istituti e gli strumenti disciplinati dal titolo VII del TUEL dei quali può avvalersi il Commissario;
- D.P.C.M. del 4 luglio 2008: ha previsto espressamente, tra gli altri, anche un rimando all'articolo del TUEL, in cui è prevista la facoltà dell'organo straordinario di liquidazione di transigere vertenze giudiziali e stragiudiziali;
- Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze 4 agosto 2010 e D.L. n. 225/2010 art. 2 comma 7 convertito dalla legge n. 10/2011: approvano il Documento di accertamento del debito al 26 luglio 2010 nel quale in più passaggi è esplicitamente previsto l'esercizio da parte del Commissario dei poteri transattivi previsti della normativa, con l'obiettivo di abbattere la pretesa ereditaria delle partite iscritte nella massa passiva “in misura non inferiore di norma al 10% della pretesa stessa”.



saldi creditori e debitori del Piano di rientro sia in termini complessivi, sia delle singole posizioni.

Tra le transazioni sottoscritte nel 2013, merita evidenza la citata operazione conclusa con le società di trasporto pubblico locale del gruppo ATAC, partecipate di Roma Capitale, possibile in applicazione del D.L. 126 del 30 ottobre 2013 (e seguenti) di cui si è trattato nella paragrafo 1.1, che ha consentito di definire complessivamente i rapporti debitori/creditori con il gruppo.

La complessa operazione ha avuto effetti positivi sia nei confronti della Gestione Commissariale, che ha realizzato una significativa riduzione della massa passiva, anche per effetto delle economie da transazione, sia nei confronti del gruppo ATAC, che ha potuto avvalersi di un importante apporto di liquidità migliorando, così, la propria situazione finanziaria.

Una parte degli effetti di tale operazione si verificherà anche nel corso del 2014, a seguito delle attività di regolarizzazione afferenti posizioni debitorie residuali, a carico dei dipartimenti capitolini competenti per il completamento delle verifiche amministrative di rito e del successivo pagamento a carico della Gestione Commissariale.

L'attività transattiva commissariale nel periodo 2011-2013, oltre ad un numero considerevole di posizioni contabili chiuse, ha ottenuto un ammontare complessivo della diminuzione del debito nominale iscritto in massa passiva pari a 303,5 Euro/milioni.

Le evidenze numeriche sono riportate nella citata tabella 4 di dettaglio in Appendice 3 al presente documento.

2.5 L'attività di riaccertamento contabile delle singole partite di credito e di debito - le iniziative per il recupero dei crediti

In applicazione dell'art. 2 comma 7 del D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge n. 10/2011, la Gestione ha proceduto costantemente all'aggiornamento del dato contabile delle partite incluse nella massa attiva e passiva, ogni qual volta siano emersi maggiori elementi per una esatta definizione



delle singole situazioni. Per tal ragione, si è provveduto in più occasioni a richiamare l'attenzione degli uffici comunali a svolgere una costante attività di monitoraggio e revisione delle poste.

Con riferimento alle partite creditorie residuali, sono stati richiesti ai diversi uffici competenti maggiori dettagli in merito alla completezza documentale disponibile, oltre a eventuali resoconti in ordine alle azioni effettivamente intraprese finalizzate alla riscossione.

Nell'ambito delle attività intraprese dalla Gestione, finalizzate alla corretta individuazione della massa attiva e alla realizzazione degli incassi, sono stati sollecitati, nei confronti dei soggetti che presentavano i maggiori saldi, i pagamenti relativi a crediti inclusi nella massa attiva.

Il riscontro dei diversi dipartimenti alle richieste di accertamento inoltrate dalla Gestione si è concretizzato in una serie di rettifiche apportate ai dati inclusi nel Piano che hanno implicato variazioni della massa attiva e passiva anche nel corso del 2013, nel complesso di entità non significativa, se confrontate con quelle intervenute nei precedenti esercizi e senza considerare la nuova iscrizione *ope legis* del debito verso Roma Capitale (485 Euro/milioni). Tale risultato merita una particolare segnalazione, in quanto evidenzia come, a seguito dell'azione di riaccertamento, i saldi delle voci del piano che concorrono a determinare l'ammontare complessivo della massa attiva e passiva risultano sempre più attendibili.

Come già evidenziato nella precedente relazione, permangono ambiti in cui la Gestione reputa opportuno proseguire o avviare azioni volte al raggiungimento di una migliore definizione dei fenomeni: ci si riferisce, in particolar modo, al debito relativo alle procedure espropriative pregresse, inserito nel Piano di rientro, *ab origine*, sulla base di elementi induttivi e in relazione al quale lo stesso dipartimento capitolino competente ha più volte affermato come non risulti praticabile, nel breve termine, una puntuale ricognizione delle partite.



All'inizio del corrente mese di giugno 2014 il Commissario ha interessato nuovamente di tali problematiche lo stesso sindaco di Roma Capitale. E' in corso di istituzione un tavolo tecnico in merito in cui interverranno referenti dell'Amministrazione capitolina anche al più alto livello e dal quale si attendono significativi risultati.

3 QUADRO FINANZIARIO

3.1 La provvista delle risorse finanziarie

Il contributo statale a ripiano del disavanzo ex L. 122/2010

Una dotazione finanziaria stabile è stata assegnata alla Gestione Commissariale solo a seguito degli stanziamenti previsti dal D.L. 78/2010, convertito con modificazioni dalla Legge del 30 luglio 2010, n. 122 con decorrenza dal 2011. A seguito della determinazione di risorse, di cui all'art. 1, comma 2, D.M. MEF 18 marzo 2011, sono state stabilite le relative modalità di utilizzo, autorizzando un primo impiego del contributo annuale statale perpetuo (500 Euro/milioni annui) per il trentennio 2011-2040, per un totale di 15 Euro/miliardi.

A valere su parte di detto contributo (6,44 Euro/miliardi), un primo contratto di servizio (finanziamento) con la Cassa Depositi e Prestiti e un pool di Banche ha garantito, per il triennio 2011-2013, risorse finanziare per un totale di 4 Euro/miliardi (con le due diverse modalità: una “Tranche Triennio”, per le anticipazioni, e una “Tranche Attualizzazione”, cfr. Appendice 3 tabella 6: “*Riepilogo contratto di servizio a valere sul contributo statale ex legge 122/2010*”) da utilizzare entro il 31 dicembre 2013, oltre ad una ulteriore “Tranche attualizzazione” (cfr. infra) di 500 Euro/milioni, per un totale complessivo di 4,5 Euro/miliardi.

Le condizioni con cui il citato contratto di servizio è stato concluso sono risultate particolarmente vantaggiose per le modalità tecniche e per il verificarsi di un trend dell'andamento del tasso di interesse particolarmente favorevole. Questi fattori hanno consentito di limitare al minimo gli oneri finanziari a carico dello Stato.



In vista della scadenza del contratto, la Gestione ha proceduto al tiraggio dell'intero finanziamento entro la data contrattualmente prevista (31.12.2013) per agevolarsi ulteriormente, per i motivi di chiaro vantaggio sopra citati, dei limitati oneri del finanziamento. A seguito di tale operazione la cassa commissariale a fine anno ha registrato un saldo sensibilmente maggiore alle immediate esigenze previste, con positivi effetti anche sui saldi di finanza pubblica in relazione al trasferimento, *ope legis.* delle relative disponibilità alla Tesoreria Unica della Banca d'Italia.

In base alle previsioni contrattuali, il Commissario ha inoltrato nel corso del 2013 formale richiesta di rinnovo del citato contratto di finanziamento agli Istituti finanziatori. Tuttavia, in ragione delle condizioni contrattuali particolarmente convenienti per la Gestione e delle mutate condizioni di mercato, gli istituti bancari e la Cassa Depositi e Prestiti non hanno reputato di aderire alla richiesta di rinnovo di finanziamento alle medesime condizioni. Conseguentemente, in considerazione della necessità di dotare la Gestione di risorse finanziarie per assicurare l'attività anche per il triennio 2014-2016, la Gestione ha avviato l'iter per indire una gara europea mediante procedura aperta a valere sui contributi residui (pari a 8,56 Euro/miliardi per il periodo 2014-2040, cfr. supra), con le medesime modalità tecniche di erogazioni del contratto precedente (Tranche Triennio e Tranche Attualizzazione).

Come accennato, nel corso dei primi mesi del 2014 è stata utilizzata un'ulteriore tranne di finanziamento (c.d. "estensione", come da previsioni contrattuali) per complessivi 500 Euro/milioni, sempre in considerazione delle condizioni particolarmente vantaggiose, e al fine di implementare la copertura finanziaria nei tempi tecnici per realizzare la nuova gara.

In sostanza, con riferimento al totale di 15 Euro/miliardi di utilizzo del contributo annuo relativo al periodo 2011-2040 autorizzato dal MEF, la Gestione:

- a) ha in corso utilizzi per 6,44 Euro/miliardi, a servizio dei finanziamenti tirati per complessivi 4,5 Euro/miliardi;

b) per la parte ancora disponibile, pari a 8,56 Euro/miliardi, a mezzo di gara europea aperta, potrà disporre di un nuovo finanziamento per il triennio 2014-2016 che garantirà, secondo le previsioni attuali più prudenziali, ulteriori disponibilità finanziarie per circa 5/5,5 Euro/miliardi.

Il contributo pluriennale aggiuntivo

Alle risorse sopra citate si devono aggiungere quelle attribuite alla Gestione Commissariale ex art. 16, comma 12-octies del D.L. n. 95/2012,¹⁸ il cui impiego è stato autorizzato con D.M. MEF n. 7306/2013, per un totale di 1,087 Euro/miliardi per il trentennio 2013-2042.

Nel corso dell'esercizio 2013 è stata indetta e conclusa una gara europea aperta per la selezione di un Istituto erogante finanziamenti a valere sul suddetto contributo con la quale la Gestione ha potuto disporre di risorse pari a circa 570 Euro/milioni¹⁹, in disparte la quota del contributo relativa all'annualità 2012 di 1,2 Euro/milioni, erogata direttamente dal MEF alla Gestione.

La Gestione ha, così, potuto effettuare un'ulteriore restituzione a favore di Roma Capitale di 500 Euro/milioni a fronte del residuo debito relativo allo sbilancio di parte capitale verificatosi in sede di separazione dei bilanci al 28 aprile 2008, riducendo così il debito a 227,5 Euro/milioni, che si è successivamente azzerato (novembre 2013) a seguito della compensazione con partite creditorie resa possibile ex D.L. 126/2013 (cfr. paragrafo 1.1).

3.2 Giacenza di cassa e procedure di pagamento

La Gestione, a partire dal 2011, ha potuto disporre di una dotazione di fondi tale da permettere una programmazione dei pagamenti e dei prelievi; si è posta da allora l'esigenza di mantenere una giacenza media di cassa limitata (pari a circa

¹⁸ «Convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”.

¹⁹ Per effetto del citato art. 6 comma 5, D.L. 16/2014, è stato autorizzato l'inserimento nella massa passiva, ai fini del reintegro a favore di Roma Capitale, di una somma corrispondente a quella introitata dalla Gestione Commissariale in forza del suddetto contratto di servizio. Al 31 dicembre 2013, a fronte di un finanziamento ricevuto per 569,5 Euro/milioni risultano iscritti in massa massiva 485 Euro/milioni, inseriti nel dicembre 2013 in ottemperanza al decreto legge 123/2013 allora vigente, mentre il residuo di 84,5 Euro/milioni è stato contabilizzato nell'esercizio 2014.



25/30 Euro/milioni), tale da garantire l'operatività delle azioni correnti, riducendo al minimo gli oneri finanziari derivanti dai tiraggi dei finanziamenti.

L'attività della Gestione interviene successivamente alla completata esecuzione delle procedure di spesa svolte dall'Amministrazione capitolina esclusivamente nella fase di autorizzazione al pagamento nella quale esercita eventualmente i poteri transattivi.

Come si è avuto modo di esporre in occasione della precedente relazione relativa all'anno 2012, la programmazione della dotazione di cassa dipende essenzialmente dai seguenti fattori:

1. le scadenze del debito finanziario;
2. l'attività degli uffici comunali, che svolgono le procedure di liquidazione relative alle diverse componenti della massa;
3. le esigenze finanziarie dell'Amministrazione capitolina entro i limiti stabiliti, riguardo esclusivamente alle partite di sbilancio delle entrate vincolate²⁰.

Il saldo di cassa alla data di chiusura dell'esercizio 2013 si presenta significativamente maggiore rispetto alla giacenza media storica e rispetto alle immediate esigenze. Tale situazione deriva, come si è già avuto modo di accennare nel paragrafo afferente le dotazioni finanziarie (cfr. paragrafo 3.1), dalla opportunità di procedere al tiraggio dell'intero finanziamento residuo disponibile entro la data massima contrattualmente prevista (31 dicembre 2013), per via delle condizioni particolarmente vantaggiose. In tal senso basti pensare che gli oneri finanziari sui nominali 1,5 Euro/miliardi relativi alla "Tranche Triennio" a consuntivo sono stati pari a 30 Euro/milioni (cfr. infra).

Le operazioni relative ai movimenti di cassa sono eseguite esclusivamente tramite la Tesoreria di Roma Capitale, della quale la Gestione Commissariale si avvale, attraverso l'emissione di mandati previamente autorizzati e reversali, registrati sulla contabilità separata della Gestione Commissariale. Di tali operazioni, anche nel corso del 2013 è stata fornita regolare comunicazione periodica (mensile per i

²⁰ Il residuo del debito commissoriale di tale natura è stato completamente estinto nel corso del 2013.



pagamenti, trimestrale per incassi e pagamenti) al MEF ed al Ministero dell'Interno.

3.3 Nota sul disavanzo della Gestione

Si è già avuto modo (cfr. premessa del capitolo I “LA DISCIPLINA SPECIALE PER ROMA: interventi normativi 2013/2014”) di evidenziare come le risultanze del primo monitoraggio, effettuato nel 2008 con le modalità precedentemente descritte, abbiano evidenziato uno sbilancio delle partite ampiamente negativo.

Si ricorda che in sede di riconoscenza definitiva del debito pregresso, il documento di accertamento al 26 luglio 2010, approvato con decreto legge n. 225 del 29 dicembre 2010, convertito, con modifiche, dalla Legge n. 10 del 26 febbraio 2011, ha anch’esso evidenziato un saldo ampiamente negativo delle partite pregresse, quantificabile in un disavanzo totale pari a 16,7 Euro/miliardi, che si riduce a 10,1 Euro/miliardi se nettato degli interessi passivi da corrispondere fino al 2048 (c.d. “interessi a finire”).

Il disavanzo al 31 dicembre 2013 si attesta a 12,9 Euro/miliardi. Tale ammontare include la quota interessi afferenti il debito finanziario residuo nell’ipotesi in cui questo continui ad essere pagato in base ai piani di ammortamento in essere. Ovviamente se il debito finanziario venisse estinto in tutto o in parte in anticipo i relativi interessi verrebbero espunti dalla massa passiva commissariale.

Il disavanzo al 31 dicembre 2013, espresso al netto degli interessi passivi a finire (dunque più in linea con le modalità di calcolo dei saldi di finanza pubblica, i quali includono la sola quota capitale del debito finanziario residuo, iscrivendo gli interessi via via per la quote annualmente maturande), **sarebbe pari a 7,9 Euro/miliardi**. Tale risultato (per meglio comprendere il quale si rimanda alla specifica tabella 2 di riepilogo cronologico dei saldi debitori e creditori in Appendice 3 della presente relazione) è di per sé positivo in quanto evidenzia una forte diminuzione (-22% rispetto al 26.7.2010) del disavanzo della Gestione.

3.4 PROSPETTIVE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO FUTURO

La stabilizzazione della provvista, per fare fronte alla massa di debiti di diversa natura dei quali è stata compiuta la riconoscenza, è intervenuta con l’art. 14,

comma 14, del D.L. 31.05.2010 n. 78, convertito dalla L. 30.07.2010 n. 122, che ha disposto l'assegnazione alla Gestione Commissariale di una dotazione finanziaria di 500 Euro/milioni annui in perpetuo.

Tale contributo, che totalmente attualizzato poteva garantire una disponibilità finanziaria complessiva intorno a 10 Euro/miliardi, sin da subito è risultato prospetticamente insufficiente per la copertura del debito pregresso di Roma Capitale, le cui sole rate di ammortamento (capitale ed interessi) dei mutui in scadenza fino al 2048 erano state previste in 13,8 Euro/miliardi al 26.07.2010.

A valere sulla citata teorica disponibilità si sarebbero dovute estinguere anche le altre tipologie di debito, e pure tenendo conto della totalità dei crediti commissariali (in parte fin qui oggetto anche di non marginali cancellazioni) non poteva quindi che confermarsi l'insufficienza delle risorse a disposizione.

Nel periodo antecedente la stipula del contratto di finanziamento (cfr. paragrafo 3.1), a valere esclusivamente sulla cassa disponibile e su anticipazioni (poi rese definitive) del MEF, la Gestione ha processato una serie di pagamenti a favore di creditori titolari di posizioni (per lo più di importo non elevato) risalenti molto indietro nel tempo ed ha rispettato le previste scadenze dei debiti finanziari (mutui ed operazioni di finanza derivata). In seguito (da giugno 2011), nell'arco del triennio 2011-2013, la Gestione ha potuto disporre in totale di circa 5,0 Euro/miliardi, di cui 4,5 rivenienti dai finanziamenti dall'anticipazione/attualizzazione dei contributi statali ex L. 122/2010 relativi al periodo 2011-2040 (ivi inclusa la citata tranne *estensione* di 500 Euro/milioni erogata a febbraio 2014) e circa 570 Euro/milioni rivenienti dall'attualizzazione dell'intero ulteriore contributo per il trentennio 2013-2042 previsto dal D.L. 95/2012, convertito dalla L.135/2012. Alle suddette disponibilità si sono aggiunte le riscossioni relative ai crediti iscritti in massa attiva effettivamente realizzate al 31.12.2013, pari complessivamente a circa 700 Euro/milioni per l'intero periodo 2010-2013.

Le risorse di cui sopra, pari ad un totale di 5,2 Euro/miliardi, sono state utilizzate con le modalità e finalità sin qui descritte.



Le stime prospettive delle risorse disponibili per il quinquennio 2014 – 2018 cubano complessivamente intorno ai 7 Euro/miliardi, rivenienti dalle modalità nel prosieguo descritte.

La stipula di un nuovo contratto di finanziamento a valere sui contributi residui, strutturato con le medesime modalità tecniche del contratto precedente (Tranche Triennio e Tranche Attualizzazione, con rimborsi sempre fino al 2040), potrebbe garantire risorse per circa 5,0/5,5 Euro/miliardi disponibili nel triennio 2014 – 2016 (cfr. paragrafo 3.1). In merito sono già in corso di concerto con il MEF le analisi propedeutiche dei parametri tecnici per indire una gara europea mediante procedura aperta.

La cassa al 31.12.2013 (766 Euro/milioni) e la riscossione (febbraio 2014) dell’ulteriore tranne (c.d. “estensione”, cfr. supra) del noto contratto hanno fatto ottenere nei primi mesi del 2014 disponibilità commissariali per complessivi 1,3 Euro/miliardi.

Sono state, inoltre, prospettate riscossioni di parte dei crediti iscritti nella massa attiva del Piano per 500 Euro/milioni, sulla base di una stima previsionale e caratterizzata da significativi elementi di incertezza.

Le risorse così complessivamente disponibili appaiono sufficienti a fronteggiare debiti commissariali per il periodo 2014-2018, ad oggi stimabili in 6,2 Euro/miliardi circa, di cui 2,5 Euro/miliardi necessari al pagamento delle improrogabili rate dei mutui (relative allo stesso periodo 2014-2018) e 3,7 Euro/miliardi per il pagamento dell’eventuale intero ammontare dei debiti non finanziari, con un residuo di disponibilità che, prudenzialmente, si ritiene possa essere assorbito dalla variabilità (in aumento) dei tassi di interesse sui mutui e/o da eventuali ulteriori partite debitorie accertate.

Dal quadro delineato, pertanto, emergerebbe la sostanziale impossibilità della Gestione Commissariale a fronteggiare il debito pregresso di Roma Capitale a partire dalla fine 2018/inizio 2019, momento in cui rimarrebbe da corrispondere il solo debito di natura finanziaria (relativo al periodo 2019-



2048) di 5,0 Euro/miliardi, oltre a circa²¹ 3,8 miliardi di quota interessi a finire, per un totale di 8,8 Euro/miliardi (cfr. Appendice 3 tabella 1).

Nel complesso, l'andamento del fabbisogno prospettico pone in evidenza alcuni aspetti positivi che si concretizzano, essenzialmente, in una posticipazione del momento critico di circa un anno/anno e mezzo rispetto la previsione dello scorso anno²², in cui la Gestione (utilizzato l'intero ammontare delle risorse finanziarie disponibili, con le modalità di cui sopra, per il pagamento di tutti i debiti non finanziari e di quelli finanziari in scadenza fino al 2018) si troverebbe a dover far fronte al solo pagamento del debito finanziario residuo (capitale ed interessi).

Inoltre, pur avendo immaginato, in un'ottica prudenziale e di omogeneità con le ipotesi prospettate lo scorso anno, il pagamento, entro il 2018, di tutti i debiti di natura non finanziaria iscritti in massa passiva, non è da considerarsi troppo remota la possibilità che il pagamento di alcune tipologie di debito (quali il debito per le procedure espropriative pregresse e i debiti fuori bilancio derivanti da oneri da contenzioso), non rappresentando per loro natura una massa debitoria consolidata e caratterizzata da un'effettiva immediata esigibilità, possa/debba essere ulteriormente posticipato.

A ciò si aggiunga che il pagamento delle citate tipologie di debito sarebbe anche soggetto al limite annuale (537 Euro/milioni)²³, per cui la Gestione sarebbe in grado di procedere al relativo pagamento solo gradualmente nell'arco di diverse annualità, che potrebbero andare oltre il 2018, posticipando ulteriormente il momento di criticità finanziaria.

In aggiunta potrebbero intervenire elementi determinanti una qualche diminuzione del fabbisogno finanziario sin qui prospettato, rappresentati dalla realizzazione di ulteriori economie a seguito dell'attività transattiva (ad oggi realizzate al di sopra delle aspettative), da un andamento stabile degli attuali favorevoli tassi di

²¹ Si parla di "stima" in quanto una parte del portafoglio mutui che alimenta il debito finanziario è regolato a tasso variabile.

²² Si ricorda che in occasione della redazione della Relazione 2012 alle Camere (cfr. paragrafo "PROSPETTIVE DEL FABBISOGNO FINANZIARIO FUTURO") era emersa "(...) la sostanziale impossibilità della Gestione Commissariale di fronteggiare il debito pregresso di Roma Capitale a partire dal (e-o nel corso del) 2017, anno al quale il debito residuo, di sola natura finanziaria, è stimato ammontare a circa 9,8 Euro-miliardi (di cui 5,5 Euro-miliardi quota capitale e 4,3 Euro/miliardi di quota interessi)".

²³ Rif. decreti MEF del 18 marzo 2011 (500 Euro/milioni) e 23 gennaio 2013 (37 Euro/milioni).

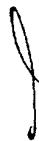
interesse, dal protrarsi nel tempo delle procedure di liquidazione in carico all'amministrazione capitolina relative al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, nonché da ulteriori significative rettifiche in diminuzione delle partite debitorie.

In tal senso, il pamentato blocco operativo della Gestione potrebbe risultare procrastinato almeno fino al termine del 2019 oltre il quale, comunque, le risorse finanziarie ad oggi realisticamente prevedibili non sarebbero in grado di coprire il fabbisogno per il pagamento del debito finanziario residuo.

Quanto esposto conserva validità solo in caso di stipula di un nuovo contratto di finanziamento (a seguito di gara europea) per il triennio 2014-2016 con Istituti finanziatori in grado di erogare anticipazioni a valere sulla quota residua²⁴ del contributo statale annuo perpetuo, ipotizzata a condizioni non troppo peggiorative rispetto al primo contratto di finanziamento stipulato per il triennio 2011-2013, in considerazione della attuali condizioni favorevoli del mercato finanziario. Sono in corso le relative procedure con il MEF per indire la nuova gara che, comunque, dovrà poter consentire l'aggiudicazione entro il prossimo novembre del corrente anno.

Al fine di una esauriente completezza informativa e di una visione prospettica di insieme, preme riportare anche le seguenti considerazioni. È ragionevole ipotizzare che la Gestione possa disporre dall'anno 2018 di un'ulteriore disponibilità finanziaria riveniente da una nuova linea di finanziamenti (quantificabile, sulla base delle migliori attuali previsioni, in circa 1 Euro/miliardo) a valere sul contributo statale 2041-2048 di complessivi 4,0 Euro/miliardi per allora residui, previo nuovo decreto MEF autorizzativo e ulteriore gara europea. Tali risorse aggiuntive sarebbero sufficienti di per sé a soddisfare il fabbisogno commissoriale per l'ulteriore biennio 2019-2020, sostanzialmente rappresentato dalle rate del debito finanziario in scadenza. Ad oggi, però, pare difficile escludere con certezza che tali risorse non vengano assorbite in tutto o in parte da eventi determinanti ulteriori fabbisogni. Ci si riferisce, in particolar modo, (cfr. paragrafo 2.5) agli esiti delle attività di riaccertamento inerenti al debito per procedure espropriative pregresse. Questo,

²⁴ 8,5 Euro/miliardi, quale quota parte ancora disponibile della citata prima tranche autorizzata (2011-2040), cfr. supra.



infatti, la cui determinazione è caratterizzata da significative complessità, fu quantificato, sulla base di elementi induttivi, in 1,6 Euro/miliardi in occasione della prima riconoscenza del debito commissariale effettuata nel 2008, e successivamente forfettariamente rideterminato in 1,0 Euro/miliardi, importo da ultimo incluso nel Piano di rientro al 26.7.2010 approvato con D.L. 225/2010 e ad oggi rimasto invariato. Gli esiti delle attività di sistematico riaccertamento in via di implementazione dovrebbero consentire, nell'arco di 10/15 mesi, una più realistica quantificazione del debito con i relativi concreti impatti sul fabbisogno finanziario della Gestione, che potrebbero determinare un assorbimento anche totale del miliardo di Euro come sopra ipotizzato quale ulteriore risorsa finanziaria della Gestione Commissariale.

In sintesi, si ritiene opportuno considerare il previsto netto ricavo dei contributi 2041-2048 come una “riserva” a copertura delle ulteriori partite debitorie afferenti le procedure espropriative pregresse che, con elevata probabilità, dovranno essere accertate ed inserite nella massa passiva.

CONCLUSIONI

Andamento della Gestione Commissariale in sintesi

I saldi debitorii

Il saldo debitorio complessivo della Gestione Commissariale, da un importo iniziale al 26 luglio 2010 (data di riferimento del documento di accertamento del debito approvato dal D.L. 225/2010) pari a 22,4 Euro/miliardi, **si è ridotto al 31 dicembre 2013 a 14,8 Euro/miliardi (-34%).**

Il disavanzo, al netto dei crediti e degli interessi passivi a finire, **si è attestato al 31 dicembre 2013 a 7,9 Euro/miliardi (-22%)**, rispetto ai 10,1 Euro/miliardi del 26 luglio 2010.

Le numeriche riportate includono anche l'inserimento, *ope legis*, nella massa passiva commissariale del nuovo debito verso Roma Capitale (485 Euro/milioni), quale quota parte dei 600 Euro/milioni da ultimo autorizzati con D.L. 16/2014.



I prospetti di sintesi sono riportati nelle tabelle 1 e 2 dell'Appendice 3 della presente relazione. Per ulteriori elementi di dettaglio analitico si rimanda al "Rendiconto della Gestione Commissariale 2013", redatto ex art. 14, comma 15-ter D.L. 78/2010, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010 n. 122, recentemente trasmesso al MEF in ottemperanza agli obblighi di legge vigenti.

L'utilizzo delle risorse finanziarie

La Gestione è stata autorizzata ad utilizzare una prima tranche del contributo annuale statale perpetuo ex L.122/2010 (500 Euro/milioni annui) con riferimento al trentennio 2011-2040, per un totale di 15 Euro/miliardi. Di tale tranche, 6,44 Euro/miliardi sono destinati, direttamente dal MEF, a copertura dei finanziamenti ottenuti (4,50 Euro/miliardi, al lordo di 30 Euro/milioni di oneri finanziari). Per la parte ancora disponibile, pari a 8,56 Euro/miliardi verrà indetta, entro il 2014, una gara europea aperta, a seguito dell'aggiudicazione della quale la Gestione dovrebbe poter disporre di un nuovo contratto di servizio per il triennio 2014-2016 che garantirà, secondo le previsioni attuali più prudenziali, nuove disponibilità finanziarie per ulteriori 5/5,5 Euro/miliardi (cfr. tabella 6 in Appendice 3).

Complessivamente, a fronte dei 15 Euro/miliardi che lo Stato avrà corrisposto agli Istituti finanziatori nel trentennio 2011-2040, la Gestione avrà potuto disporre di ricavi pari a circa 10 Euro/miliardi.

Inoltre, con decreto MEF la Gestione è stata autorizzata ad utilizzare il contributo pluriennale aggiuntivo ex L. 135/2012 relativo al trentennio 2013-2042 per un totale complessivo di 1,087 Euro/miliardi, ricavando dalla relativa attualizzazione (nel luglio 2013) l'importo di 570 Euro/milioni, contestualmente utilizzato per la restituzione a Roma Capitale di un'ulteriore quota del debito relativo allo sbilancio di parte capitale verificatosi in sede di separazione dei bilanci al 28 aprile 2008.

Prospettive

Nonostante il complesso dell'attività svolta e i positivi riscontri ricevuti, permangono fondate perplessità in merito ad una stima dei tempi necessari per il completamento delle attività assegnate, a causa della comunque ancora enorme